2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano Territoriale e dei Progetti esecutivi

2.2.1 Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

2.2.3 Elementi emersi (positivi e negativi)

2.2.4 Diffusione e circolarità delle informazioni

Divisione Servizi Educativi

Le attività di monitoraggio e verifica quest'anno si sono concretizzate nell'affidamento di un incarico per attività di ricerca nei Servizi innovativi per la prima infanzia, nell'ambito della convenzione tra il Comune di Torino e l'Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Psicologia. Il filone di ricerca riguardava l'analisi delle tipologie di Servizio denominate "Servizi innovativi per l'infanzia" che il Comune di Torino offre alla cittadinanza affiancandole ad altre proposte educative (Micronidi e Punti Gioco). Si tratta di servizi sperimentali per il contesto urbano torinese che lasciano ampio spazio alla verifica e riprogettazione. È quindi necessario conoscere i bisogni e le realtà emergenti, quantificare la richiesta e tracciare la tipologia delle famiglie fruitrici del Servizio per verificare se l'offerta risponde ai nuovi bisogni. L'attività di studio inizialmente concentrata sui Micronidi, con la finalità di monitorarne l'esperienza fin qui effettuata, deve evidenziarne le criticità e formulare proposte per l'elaborazione di un progetto organico contenente un modello gestionale estendibile a livello cittadino.

Divisione Servizi Sociali

All'interno della Divisione Servizi Sociali i vari progetti si sono di norma inseriti nelle attività "correnti" di ciascun comparto che ha assunto, pertanto, la responsabilità di seguire il progetto più connesso alle proprie attività e funzioni riservando il coordinamento generale in capo a un funzionario tecnico allo scopo addetto a tempo parziale.

Le procedure di attivazione, la valutazione e il monitoraggio di ciascun progetto sono diversificate e congruenti con quelle "correnti" dello specifico Settore e/o Ufficio della Divisione.

In particolare:

- *Centri Diurni Aggregativi*:
  - è stata realizzata una relazione di monitoraggio contenente gli elementi peculiari dell'attività: Definizione, Requisiti di accesso, Personale, Requisiti progettuali, Riflessioni e proposte.
  - sono state realizzate tabelle contenenti: dati relativi l'allocazione dei Centri, gli enti gestori, il flusso dei minori seguiti in ciascuna Circoscrizione, le presenze mensili, l'età di inserimento, la durata degli inserimenti.

Il materiale prodotto è stato presentato e discusso con i Responsabili dei Servizi circoscrizionali e negli incontri del Tavolo di Concertazione con i rappresentanti del Terzo Settore.

Si riportano qui di seguito alcuni elementi emersi, significativi rispetto all'attività.

Il numero complessivo dei posti nei Centri Diurni Aggregativi è di 143 su tutta la città, di cui 44 finanziati con la Legge 285/97. I Centri diurni sono sorti per rispondere alle esigenze dei minori che si trovano in situazione di disagio socio-ambientale, di ritardo scolastico, a rischio di emarginazione, per i quali si ravvisa la necessità di un supporto educativo intenso che, attraverso la proposta di modelli positivi, stimoli il corretto rapportarsi del soggetto con l'ambiente familiare e sociale scongiurandone l'allontanamento dal proprio nucleo d'origine. Si tratta, quindi, di strutture con caratteristiche di flessibilità al cui interno si organizzano interventi di sostegno educativo, scolastico e di laboratori di attività espressive e/o di apprendimento lavorativo.

L'intervento educativo in tali centri è caratterizzato non solo nel rapporto individualizzato tra educatore/minore e dalla presa in carico mediante progetto, ma anche:

- in relazione alla famiglia quale supporto di mediazione tra genitori e figli, stimolando i primi ad assumere un ruolo attivo nella crescita educativa dei ragazzi

- nel rapporto con la scuola con un opera continua di sensibilizzazione perché si valorizzino le competenze e le abilità dei ragazzi in difficoltà mediante progetti scolastici mirati
- nel contesto sociale mediante la ricerca di risorse lavorative, culturali e sportive, proponendole al minore e affiancandolo nel loro utilizzo
- nella proposta di attività specifiche, da individuare con il concorso del minore, all'interno e all'esterno della struttura (laboratori di produzione, attività ricreative e di tempo libero, studio, cura personale ecc).

Si dividono in Centri Diurni Educativi e Centri Diurni Aggregativi.

Il Centro Diurno Educativo è una struttura semiresidenziale per minori che offre un'ospitalità diurna ed un sostegno educativo "forte ed intenso" a favore dei minori che si trovano in una grave difficoltà relazionale e sociale e con rilevanti problematiche familiari: si configura, quindi, come una "comunità diurna" ad alta valenza professionale e di relazione educativa. Con questo intervento si vuole, inoltre, offrire un aiuto alla famiglia ed alle sue funzioni "genitoriali" alleggerendola da un lato con la presa in carico del minore dall'uscita dalla scuola fino al rientro serale e sostenendola dall'altro con azioni di sostegno diretto nei compiti educativi attraverso percorsi di formazione, sensibilizzazione, valorizzazione e di autoorganizzazione della stessa. Il Centro Diurno Educativo deve essere in grado, quindi, di costruire una rete intensa e costante con il Servizio inviante, tesa a sviluppare una progettualità complessiva della vita del minore e della sua famiglia. Nel Centro il minore è aiutato e sostenuto, tenendo conto del suo livello e potenzialità evolutive, ad apprendere ed esercitare i compiti quotidiani e di gestione di sé in rapporto ai suoi contesti di vita (famiglia, scuola, gruppo amicale, centro educativo e così via), nonché a cercare di diventare protagonista nell'elaborare un suo progetto per il futuro in relazione all'età, agli interessi e alle caratteristiche psico-fisiche e socio-culturali. Il Centro Diurno Educativo per le caratteristiche e la azioni sopra evidenziate può costituire la vera alternativa al ricovero del minore in Comunità Alloggio in quanto evita l'allontanamento dello stesso dal nucleo familiare ed opera costantemente per favorirne il rientro. I Centri Diurni Educativi sono aperti per almeno 5 giorni alla settimana per 6 ore al giorno e 11 mesi l'anno e devono fornire un servizio pasti. Nei Centri Diurni Educativi possono essere inseriti minori di età compresa tra gli 11 e 15 anni. Sono ammessi Centri Diurni Educativi che accolgono soltanto o anche minori dai 6 ai 10 anni e oltre i 15 anni, su progetti specifici di servizio o individuali. Possono essere inseriti minori sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria minorile per i quali sia possibile, per un periodo più o meno prolungato, la permanenza nel proprio nucleo familiare.

Il personale è composto da educatori in un rapporto di 1 educatore ogni 4 utenti. I Centri Diurni Aggregativi sono strutture con prevalenti attività aggregative e di socializzazione, inserite in contesti e realtà strutturali già esistenti che perseguono finalità ed obbiettivi più generali e che tuttavia dedicano uno specifico spazio di attenzione e di attività a ragazzi segnalati dai servizi sociali. Si ritiene che tali Centri possano essere individuati all'interno di Strutture con corsi scolastici, Oratori, Polisportive ed Associazioni ecc... Per rendere proficuo e funzionale il rapporto educativo si ritiene indispensabile favorire il coinvolgimento di volontari come supporto alla relazione educativa e all'integrazione del minore con il resto della struttura e con coloro che la frequentano (singoli ragazzi, gruppi, adulti).

Si ipotizza l'utilizzo di tali Centri per situazioni di ragazzi non particolarmente compromessi, dove l'intervento prevalente è quello legato alla socializzazione, all'eventuale supporto scolastico e al fornire un luogo protetto e sicuro in cui il minore possa trascorrere parti significative della giornata. I Centri Diurni Aggregativi sono aperti per almeno 5 giorni alla settimana per 4 ore al giorno e 11 mesi l'anno.

- *Requisiti di accesso*: nei Centri Diurni Aggregativi possono essere inseriti minori di età compresa tra gli 11 e 15 anni. Sono ammessi Centri Diurni Aggregativi che accolgono soltanto o anche minori dai 6 ai 10 anni e oltre i 15 anni, su progetti specifici di servizio o individuali. Sono 14 per gruppo il numero massimo di minori di entrambi i sessi inseriti nei Centri e ogni Centro non può avere più di 2 gruppi. Nello stesso stabile non può essere

presente più di un Centro Diurno Aggregativo. I requisiti di accesso sono legati al raggiungimento di specifici obbiettivi, definiti nel tempo, e devono essere finalizzati ad un progetto che preveda necessariamente la dimissione del minore dal Centro a favore di un maggior inserimento nel proprio contesto di vita.

- *Personale:* il personale è composto da educatori oppure da animatori, oppure da operatori con diploma di scuola media superiore e almeno 4 anni di esperienza nell'ambito socio educativo/assistenziale, in un rapporto di 1 educatore/animatore ogni 7 utenti.
- *Requisiti progettuali*: i Centri Diurni Aggregativi devono predisporre e aggiornare periodicamente il progetto del Servizio, contenuto in uno specifico ed unitario documento, nel quale siano definiti i seguenti aspetti:
  - obbiettivi e riferimenti educativi generali
  - ammissioni e dimissioni
  - progetto quadro e progetto educativo individualizzato
  - metodologie e strumenti, compresi il tipo di prestazioni offerte
  - fascia di età, tipologia di utenza e bisogni cui la struttura prevalentemente si rivolge e per i quali si ritiene particolarmente adatta
  - regolamento interno
  - organigramma/funzionigramma con la definizione del responsabile e del ruolo
  - modalità di rapporto con il territorio
  - raccordo con le attività (ricreative, sportive, scolastiche, culturali) interne alla struttura di riferimento.
- *Riflessioni e proposte:* sono il frutto di colloqui avuti con i referenti dei Servizi Territoriali e di incontri con i rappresentanti del Terzo Settore avuti attraverso il tavolo di concertazione.

Le questioni più dibattute sono risultate essere:

- l'utilizzo dello strumento Accreditamento che pone, a differenza della Convenzione dell'Educativa Territoriale, problemi di difficile presa in carico dell'attività e della relativa "aggiudicazione" dei posti disponibili da parte dei Servizi Decentrati di riferimento in quanto viene meno il discorso dell'inserimento in relazione alla Territorialità
- una maggior distinzione e definizione tra Centri Educativi ed Aggregativi sia nel modello operativo, sia nella presa in carico (casi leggeri e casi pesanti) alfine di utilizzare correttamente la risorsa
- l'allocazione territoriale dei Centri Diurni con proposta di 1 Educativo e 1 Aggregativo per Circoscrizione evitando così troppe sovrapposizioni (bloccare in qualche modo le nuove domande di accreditamento dove si superano le soglie programmate – confine di accesso per garantire l'equilibrio). Problemi di distanza dei Centri nella stessa Circoscrizione (allocazione non strettamente territoriale dei Centri ma piuttosto decentrata nella stessa Circoscrizione)
- la necessità di definire ed esplicitare maggiormente i criteri d'accesso ai Centri per mantenere un rapporto di fiducia tra Comune ed Enti Gestori
- l'individuazione delle prestazioni aggiuntive necessarie in collegamento con l'Unità di Valutazione Minori dell'Asl
- la sensibilizzazione e la comunicazione dell'attività con "l'uscita", tramite seminario, e strumenti che permettano maggiori costruzioni di senso e di ragionamento comuni (ad es. la costruzione di un opuscolo che raccolga e presenti i vari Centri Diurni).

Obiettivi e relativi indicatori per l'anno 2002/2003:

- Obiettivo – Monitoraggio e inserimenti minori in relazione alle diverse tipologie del Centro Diurno (Educativo e Aggregativo)
- Indicatori – Monitoraggio ruolo CSE relativamente alla gestione degli inserimenti nei Centri Diurni e referenza rispetto a quelli presenti in Circoscrizione
- Coordinamento tavolo strutture residenziali e semiresidenziali per minori

- Partecipazione alla stesura ed alla applicazione dello schema "Processi di qualità" per i Centri Diurni Educativi.

Questo obbiettivo deve far parte di quelli delle POSA Circoscrizionali e quindi coinvolgere i funzionari ed operatori dagli stessi diretti; inoltre, in alcune sue parti come ben evidente, deve coinvolgere il Terzo Settore.

Centri Diurni e Piani di zona:

La Legge quadro n. 328 prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi individuando nei Servizi Sociali, d'intesa con le Aziende Unità Sanitarie Locali, un ruolo attivo e di promozione. In particolare, si richiede per la costruzione dei Piani di Zona l'individuazione di modalità di collaborazione con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità.

Nello specifico dei Centri Diurni si può dire che alcuni livelli di collaborazione sono stati posti attraverso la convenzione con l'ASL, prevedendone il coinvolgimento per la presa in carico di minori con difficoltà relazionali o dovute all'handicap con relativo contributo economico per il loro inserimento, inoltre, nei rapporti con il Terzo Settore sono stati avviati a livello centrale tavoli di concertazione tesi a favorire il confronto su temi quali l'accreditamento delle strutture, la qualità del servizio offerto, i rapporti con i Servizi, la coprogettazione di interventi.

Naturalmente questi processi si inseriscono in una logica incrementale di rapporti e pertanto risultano ancora non ben definiti, tuttavia l'insieme di azioni predisposte in tal senso favorisce la trattazione e la costruzione dei problemi da parte dei diversi attori in una logica partecipata e di rete.

Occorre, però, rafforzare questa pratica promuovendo l'estensione di tale modalità a livello territoriale nel confronto tra Servizi e Realtà locali (Cooperative, Associazioni, Parrocchie) che ponga al centro la questione del sostegno al minore nei propri contesti di vita raccordando tra di loro i vari interventi predisposti (dal "leggero" al "pesante"): Provaci ancora Sam, Accompagnamento Solidale, Centro Diurno Aggregativo, Educativa Territoriale, Centro Diurno Educativo.

Alcune ipotesi sulle quali lavorare e costruire un percorso condiviso possono, ad esempio, contenere questi ingredienti:

- riflettere sull'attività ed esperienza dei Centri Diurni
- sentire cosa dicono gli attori coinvolti nei processi decisionali rispetto a questo tipo d'intervento con interviste in profondità
- definire l'attualità di tale intervento con il mutato scenario dell'accreditamento
- costruire delle vere e proprie sessioni progettuali con l'individuazione di temi che si riferiscano pure alla trattazione di più ampie politiche pubbliche ma che siano legate a queste reti sociali anche informali.

Mettere, quindi, maggiormente in rete sui contenuti degli interventi le varie risorse che si occupano di "politiche pubbliche" può diventare l'occasione per avviare la costruzione dei Piani di Zona.

- *Educativa territoriale 0 – 10 anni:*

Il Servizio è di Educativa Territoriale è normato con Deliberazione approvata dal Consiglio Comunale in data 10 luglio 1995 avente per oggetto: "Attività educativo-assistenziale a carattere territoriale: presupposti, obiettivi, indirizzi generali e criteri metodologico-operativi".

L'educativa territoriale 0 – 10 anni si propone come estensione mirata a tale fascia d'età, con l'intento di sviluppare un'attività pedagogica volta da un lato alla valorizzazione della capacità di critica, di proposta, di trasformazione da parte dei bambini, dall'altro alla stimolazione delle risorse che li circondano (adulti, famiglia, scuola). In particolare, l'attenzione ai bisogni evolutivi del bambino vanno visti come occasione di crescita integrata ed autentica che consente agli educatori territoriali di agire in collaborazione con la famiglia, con la scuola, con l'ambiente di vita per offrire al bambino l'opportunità di imparare a star bene con sé e con gli altri. Gli interventi, infatti, sono mirati alla costruzione di un diverso rapporto del bambino con gli adulti, alla creazione di un clima positivo improntato alla fiducia per facilitare l'autostima e l'autosupporto nel bambino e promuovere la sua capacità a relazionarsi responsabilmente rispetto alle proprie scelte e al gruppo in

cui è inserito. Nel fare ciò, compito di primaria importanza dell'educatore territoriale è quello di fornire un sostegno al ruolo genitoriale, restituendo competenze ai genitori, aiutandoli a superare le difficoltà e nel prestare attenzione agli aspetti psicosociali dello sviluppo dei bambini e a prevenire eventuali forme di disagio.
Compiti e funzioni dell'E.T. in convenzione sono descritti nel relativo Capitolato d'appalto 136/98 che prevede l'esercizio contestuale delle tre funzioni:

- Presa in carico del caso singolo e del sistema parentale
- Promozione/presa in carico di gruppi formali e/o informali di minori
- Promozione di reti formali ed informali e conseguente partecipazione a progetti integrati con le risorse locali.

Casi individuali:
L'intervento con i casi singoli si caratterizza per il lavoro attivo con le figure genitoriali che accompagna l'intervento diretto con i bambini; il lavoro educativo si svolge anche in casa, consentendo un rapporto con le mamme, figura generalmente più presente rispetto a quella paterna, realizzando un sostegno sia sulle funzioni genitoriali, rispetto alla cura e all'educazione dei figli, sia favorendo il collegamento con la rete dei servizi del territorio.
Lavoro con i gruppi:
Le attività dei gruppi di bambini piccoli sono generalmente rivolte a zone del territorio che i Servizi hanno individuato come aree particolarmente problematiche, per particolari caratteristiche: sono, in genere quartieri di case popolari, o, come nel caso della Circoscrizione 6, il Campo nomadi. Le attività di gruppo tendono a coinvolgere anche i genitori rispetto ai loro figli, creando le premesse per iniziative rivolte direttamente a loro, in alcuni casi individualmente, altre volte favorendo la nascita di gruppi di genitori.
Progettazione e promozione risorse:
L'attività di progettazione svolta dalle cooperative si inserisce nella progettualità dei Servizi dando particolare attenzione alle problematiche relative alla fascia d'età specifica. Essa, pur differenziandosi nelle varie realtà locali, presenta come elemento caratterizzante il collegamento con il mondo della scuola, a volte realizzando gruppi di lavoro per distretti, a volte coordinamenti per tutto il territorio. Il lavoro di rete sul territorio è mirato rispetto a questa fascia d'età con il coinvolgimento degli altri soggetti attivi del territorio, tendendo ad attivare risorse sia per le situazioni individuali, sia, più in generale, rispetto alle aree territoriali interessate dagli interventi in atto. Rispetto alle tre funzioni sono state elaborate tabelle sintetiche contenenti i dati relativi, tratti dalle schede che mensilmente vengono compilate dagli enti gestori e verificate dai Responsabili dei servizi circoscrizionali. È stato avviata una valutazione a livello centrale con i Referenti dei servizi circoscrizionali, che proseguirà nelle sedi decentrate con confronti anche con le cooperative che gestiscono il servizio.

- *Luoghi neutri*

Negli ultimi decenni si è sviluppata la pratica dei "luoghi neutri" quali spazi dedicati agli incontri tra genitori e figli, finalizzati a mantenere vive le reciproche relazioni, interrotte a causa di grave conflittualità interna al nucleo familiare. Il Piano Territoriale ex Lege 285/97 della Città di Torino, recuperando l'esperienza, prevede, tra le Azioni di sostegno al nucleo familiare in ambiente esterno, "l'attivazione di luoghi neutri quali spazi protetti e opportunamente attrezzati in cui i minori allontanati dal nucleo d'origine o affidati a un solo genitore in sede di separazione possono incontrare gli adulti significativi della propria famiglia; può aver luogo l'incontro tra figli e genitori quando questi ultimi non dispongono di un domicilio stabile o adeguato; è possibile condurre osservazioni su minori che necessitano di trattamenti terapeutici". Nella Città di Torino sono state istituite e attrezzate cinque sedi e sono state attivate cinque équipes composte da operatori dei Servizi pubblici per la gestione diretta degli interventi in "luogo neutro" di concerto con le ASL cittadine attraverso apposita convenzione. All'inizio dell'anno 2000 è stata avviata un'attività di Formazione/ricerca presso la SFEP, che ha prodotto un approfondimento delle tematiche legate all'intervento in "luogo neutro" nell'esperienza torinese, attraverso l'aggiornamento dei dati rispetto

alla precedente ricerca del 1998, interviste a testimoni privilegiati appartenenti a tutte le aree professionali interessate, l'analisi degli strumenti osservativi utilizzati nelle varie esperienze e l'avvio di un'attività di supervisione per le équipes. Il percorso di formazione/ricerca rivolto agli operatori che svolgono attività di "luogo neutro" nei servizi sociali del Comune di Torino è stato documentato con un rapporto finale a cura della SFEP della Città di Torino, che è stato presentato pubblicamente nel mese di giugno 2002.

Settore Gioventù

È stato applicato un impianto di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa Est-Adò nel suo complesso attraverso la valutazione di ogni singola iniziativa. Il percorso è stato curato dai referenti dell'ufficio e da un referente per Circoscrizione, formati e guidati da un esperto dello Studio APS di Milano. Il punto di forza di questo impianto sta nella sua semplicità ma efficacia nell'evidenziare i punti di forza ed i punti deboli di ogni iniziativa, altro punto di forza è quello di coinvolgere nel processo anche coloro che gestiscono le singole iniziative sul territorio, sviluppando una buona collaborazione tra pubblico e privato sociale.

Dalla verifica costante e dal monitoraggio di tutte le iniziative comprese nel Piano Territoriale di Intervento, emergono alcuni dati positivi: una sempre miglior distribuzione delle attività sul territorio e il consolidamento di una rete di servizi ed enti che si occupano di adolescenti; miglioramento dell'offerta che ha implementato la partecipazione dei ragazzi; coinvolgimento attivo crescente degli adolescenti che da semplici fruitori divengono via via soggetti propositori e protagonisti (progetti: Scuola Super Oltre confine, Pagella Rock, Osservatorio Letterario, Start). Coinvolgimento crescente di genitori da parte dello Spazio d'ascolto e confronto "Incontra te" realizzato dal Centro d'Ascolto A.RI.A.

I progetti del Piano sono stati concepiti e realizzati attraverso il coinvolgimento e la partecipazione attiva del territorio (istituzioni ed associazioni o cooperative interessate) ed in alcuni casi degli adolescenti/fruitori. Nel caso del progetto Est-Adò le agenzie potenzialmente interessate a presentare progetti sono state informate tramite bando pubblico o invitate direttamente, da parte dell'istituzione più vicina alle stesse (Circoscrizioni), a far parte di tavoli di progettazione.

Circoscrizione 1

Sono in corso le verifiche conclusive dei progetti, che sono quasi tutti appena terminati. Il monitoraggio è stato fatto periodicamente con riunioni finalizzate ad accertare lo stato di attuazione dei singoli progetti, la loro aderenza agli obiettivi iniziali, gli eventuali nodi critici e i necessari aggiustamenti.

Circoscrizione 2

I singoli interventi sono stati seguiti dall'Animatore referente con valutazioni in itinere. È stata realizzata una verifica finale utilizzando questionari compilati dai fruitori delle iniziative, gli elaborati di fine attività prodotti da chi ha gestito direttamente gli interventi con una valutazione complessiva che tenesse conto dei vari elementi emersi. Gli interventi attivati con la Legge 285/97 sono stati rivolti in particolare agli adolescenti attraverso gli *Sportelli di Ascolto* e alle famiglie, con i Progetti realizzati in collaborazione con le Associazioni S.O.S. Mamme e Mano Amica. Gli *Sportelli di Ascolto*, sono un progetto frutto della collaborazione tra Circoscrizione e realtà scolastiche del territorio per sostenere i ragazzi nel loro percorso di crescita aiutandoli ad affrontare e superare le difficoltà legate alla crescita evolutiva. È questa un'esperienza ormai consolidata negli anni e che continua ad essere fortemente voluta dalle scuole per i positivi risultati che ottiene.

Riportiamo qui alcuni dati emersi dalla verifica fatta.

I ragazzi che hanno utilizzato lo sportello sono stati:

- Scuola Media Alvaro Modigliani: 136 per complessivi 318 colloqui
- Scuola Media Antonelli: 21 per complessivi 56 colloqui
- Scuola Media Caduti di Cefalonia: 110 per complessivi 401 colloqui

I colloqui con i genitori sono stati:

- Scuola Media Alvaro Modigliani: 15
- Scuola Media Antonelli: 13

- Scuola Media Caduti di Cefalonia: 18

Con il Progetto S.O.S. Mamme e Progetto Ass. Mano Amica si è continuato ad operare per offrire alle famiglie luoghi di incontro, di confronto e di sostegno nello svolgimento del loro compito educativo. Nelle varie iniziative sono state coinvolte in modo significativo (non partecipazione saltuaria) circa 300 famiglie.

Le iniziative di formazione proposte dall'Ass. Mano Amica hanno avuto un buon risultato non solo per il numero di famiglie coinvolte (circa 90) ma anche per il coinvolgimento delle stesse nel percorso proposto (10 incontri di due ore cadauno) e i risultati ottenuti. Meno facile il lavoro per l'attivazione di Gruppi A.M.A. per genitori separati e coppie in crisi. La proposta ha coinvolto un piccolo gruppo di persone (5) mentre maggiore è stata la richiesta di colloqui individuali di persone in situazioni di crisi familiare che hanno utilizzato lo sportello di "Autosviluppo assistito". Lo sportello di ascolto per genitori è stato molto utilizzato esaurendo la disponibilità di ore previste e dimostrandosi un reale supporto per affrontare piccoli problemi che i genitori, nella quotidianità del loro impegno educativo, si trovano ad affrontare. Tra le attività promosse dall'Ass. S.O.S. Mamme quelle che hanno maggiormente incontrato l'interesse delle famiglie sono state le iniziative aggregative, meno seguite quelle formative ad eccezione di iniziative legate a tematiche nutrizionali.

Circoscrizione 3

Ogni progetto prevede al suo interno dei parametri di verifica dell'esito delle singole azioni proposte, che sono strettamente collegati alla natura del progetto stesso, e che vengono utilizzati anche per le eventuali modifiche da apportare al proseguimento dell'intervento. Al momento attuale si riscontrano, come già detto, buoni esiti sia in riferimento ai risultati raggiunti, sia in considerazione del numero delle persone coinvolte (che dimostra una positiva tendenza all'ampliamento) e al gradimento da queste dimostrato. La valutazione complessiva sarà in ogni caso possibile soltanto al termine dei tre anni di attività previsti, che costituiscono la prospettiva in base alla quale i Progetti sono stati pensati.

Circoscrizione 4

Vedi sopra.

Inoltre incontri quindicinali fra le cooperative che gestiscono il servizio, il coordinatore socio educativo e l'educatore di territorio.

Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento del servizio.

Circoscrizione 5

Sono state effettuate riunioni plenarie e dei servizi territoriali con le associazioni e cooperative coinvolte.

Circoscrizione 6

I progetti sono stati costantemente monitorati mediante la presenza periodica degli operatori dei servizi sociali, in particolare degli educatori nelle Associazioni che hanno presentato progetti che prevedono lo sviluppo di attività aggregative e di occasioni di protagonismo per i preadolescenti ed adolescenti. Queste modalità di raccordo stanno consentendo di ottimizzare le molteplici risorse messe in campo, superando il sovrapporsi di interventi e la dispersione di energie. Si è verificato che spesso gli obiettivi generali coincidono, ma vi è una notevole differenza nella percezione dei fenomeni e nella definizione delle priorità (ad esempio tra scuole, servizi sanitari e servizi sociali), dovute ai diversi ambiti di osservazione della realtà. Appare pertanto indispensabile una ricomposizione delle diverse immagini del territorio e dei bisogni della popolazione portate dai vari interlocutori. La vicinanza degli educatori alle Associazioni rappresenta un valido strumento per la conoscenza sia dei minori che frequentano le attività, sia degli esiti in termini di reale incidenza degli interventi messi in atto.

L'informazione è stata gestita in proprio dalle singole agenzie finanziate.

Circoscrizione 7

I 4 progetti sovvenzionati con i fondi statali 2001 sono stati finanziati mediante affidamento ai sensi art. 41 R.D. 827/24, previa pubblicazione di Avviso Pubblico divulgato all'Albo Pretorio della

Circoscrizione e a mezzo Internet. Entro i termini sono pervenuti 14 progetti da parte di 14 organizzazioni. L'Avviso Pubblico indicava che ciascuna organizzazione poteva presentare uno o più progetti ma, in relazione alle limitate disponibilità finanziarie, indipendentemente dal punteggio ottenuto sarebbe stato finanziato un solo progetto per organizzazione. Le organizzazioni già finanziate nel quadro del precedente Piano Territoriale erano tenute a dimostrare un'evidente evoluzione progettuale rispetto ai risultati già acquisti.
I progetti sono stati valutati secondo i seguenti 9 criteri, in ordine di importanza:

CRITERI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGI MASSIMI
Aderenza ai bisogni del territorio	15
Dimensione di rete	20
Modalità operative, anche in relazione al costo complessivo	20
Radicamento dell'organizzazione sul territorio	15
Grado di innovazione	10
Curriculum dell'organizzazione e operatori	10
Completezza e coerenza dell'esposizione progettuale	5
Presenza qualificata nel quadro del precedente Piano territoriale	5
Totale	100

Il costo massimo di ciascun progetto non poteva essere superiore a € 10.329,14. La graduatoria risultante ha consentito di finanziare 3 progetti. Circa i fondi residui, è stato richiesto ai concorrenti esclusi, in ordine di graduatoria, di riformulare i progetti per consentirne il finanziamento parziale attraverso un contributo, ottimizzando così il suddetto residuo. Poiché i due progetti primi esclusi erano stati classificati ex aequo, è stato possibile finanziarli entrambi, a parziale copertura dei costi.

Circoscrizione 8

Il progetto ha continuato a svilupparsi in stretto raccordo con il Servizio Sociale in particolare con l'apporto di due Educatori. Avendo ormai il progetto assunto una fisionomia più precisa, si sta ripensando alla presenza effettiva degli educatori durante parte dell'orario di apertura dello sportello, mirandola a situazioni particolari per favorirne l'accesso e l'accoglienza ed il rimando agli operatori invianti. Quindi va ridefinito il ruolo di tale figura. La difficoltà attuale più evidente è quella di dare dei confini più precisi al progetto che, proprio per le sue caratteristiche, ha innumerevoli possibilità di ampliamento, che però vanno contestualizzate in un ambito sufficientemente definito per impiegare al meglio le risorse in campo ed ottenere risultati misurabili. Rispetto alla diffusione e alla circolarità delle informazioni il livello raggiunto è buono e talvolta la difficoltà è proprio quella di riuscire a far fronte a tutte le richieste. Per altro va sottolineato come elemento positivo che, proprio negli ultimi mesi, sono aumentate in modo sensibile le offerte lavorative che pervengono direttamente all'ASAI.

Circoscrizione 9

Per quanto riguarda "code" dei progetti già previsti per l'anno 2002 ma conclusi per vari motivi entro maggio 2003, si sono mantenuti i classici sistemi di monitoraggio, con raccolta dati rispetto alle presenze e gradimento delle iniziative (anche con l'utilizzo di questionari), con incontri periodici di verifica, riunioni e relazioni finali contenenti valutazioni e proposte utili per la riprogettazione. Come si può evincere già dalla relazione dello scorso anno, si è sentita l'esigenza di predisporre uno strumento/griglia di valutazione identico per tutti i progetti per provare ad effettuare una parametrazione tra gli stessi (o almeno tra alcune delle loro parti). Perciò, per quanto riguarda i nuovi progetti scelti attraverso la pubblicazione di un apposito bando e che si concluderanno entro dicembre 2003, è stato adottato uno strumento abbastanza complesso, che qui non si riporta integralmente, mutuato (ma largamente modificato) dalla modalità di monitoraggio già attuata il precedente anno dal Settore Gioventù per le attività estive dedicate agli adolescenti (Est-Adò).
Tale sistema di monitoraggio consiste:

- nell'individuazione, per ogni progetto, di un referente istituzionale e di un referente dell'Agenzia fornitrice il servizio

- nella compilazione ex-ante di una scheda/griglia (A) riportante il progetto; la compilazione è a cura dell'Agenzia e viene validata dal referente istituzionale
- nella compilazione in itinere di una scheda (B) costituente valutazione in itinere (la compilazione avviene separatamente sia da parte del referente istituzionale che da parte del referente dell'Agenzia: si ottengono così due schede)
- nella compilazione ex-post di una scheda (C) che costituisce valutazione finale (la compilazione avviene separatamente sia da parte del referente istituzionale che da parte del referente dell'Agenzia: si ottengono così due schede); la scheda C prevede anche una valutazione a "punti"
- nella comparazione finale tra le varie schede con sintesi e punteggio definitivo attribuiti dalla Commissione Tecnica di Monitoraggio circoscrizionale.

Tale sistema ha tra l'altro la finalità di rendere partecipi il più possibile le agenzie al processo di monitoraggio e di valutazione, condividendolo con il "punto di vista" del committente. Lo strumento è nuovo e costituisce una sperimentazione aperta a modifiche in corso d'opera. Una delle criticità che si possono evidenziare fin da ora è la difficoltà nell'individuare precisi indicatori di efficacia dei progetti (misuratori di cambiamento rispetto alla realtà precedente l'intervento). Allo strumento suddetto verranno affiancate le consuete relazioni sull'attività svolta nonché la raccolta dati, se già prevista, rispetto al gradimento dell'attività da parte dell'utenza.

Circoscrizione 10

È prevista la compilazione di un report semestrale da parte delle due realtà incaricate della realizzazione del progetto, che viene verificata dal gruppo di coordinamento tecnico in presenza del responsabile circoscrizionale dei progetti 285/97 e dei coordinatori politici di IV e V commissione. La difficoltà maggiore sta nel mantenere le tempistiche previste per la verifica. Il primo momento previsto per giugno, per tutta una serie di problemi anche non legati al progetto, è slittato a settembre.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano Territoriale di Intervento rispetto a:

2.3.1 Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

2.3.2 Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

2.3.3 Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

2.3.4 Tipologie interventi/attività

2.3.5 Finanziamenti (ex L. 285/97, cofinanziamento...)

2.3.6 Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

2.3.7 Raccordo della L. 285/97 con il sistema cittadino di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

2.3.8 Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Divisione Servizi Educativi

Gli elementi di cambiamento della Divisione sono rappresentati dalla conclusione del progetto di ampliamento del servizio dei laboratori dell'obbligo, quest'anno ancora finanziati con una quota finanziaria residuale dovuta ad economie e accorpato all'ampliamento delle ludoteche, dal progetto Bambini e Arte che ha privilegiato l'area del disagio portando il teatro in 4 reparti ospedalieri della città. Inoltre, per quanto riguarda le
azioni di Sostegno alle famiglie e alla genitorialità, l'attività di Consulenza Educativa Domiciliare, si è ampliato rivolgendosi anche alle famiglie a rischio educativo.

Nelle prosecuzioni si sottolinea l'attività dei Centri diurni che ha coinvolto un gran numero di bambini e ragazzi svolgendo attività di integrazione e supporto di bambini e ragazzi in
situazione di disagio. Lo schema riportato al prf 2.4 presenta i 15 progetti programmati dalla Divisione Servizi Educativi secondo le tipologie e il numero degli interventi, l'utenza, i soggetti aggiudicatari, lo stato di attuazione. Si rimanda al prf. 2.1 per le iniziative di informazione, raccordo e formazione.

Divisione Servizi Sociali

I vari progetti ex lege 285/97 sono integrati con le linee di progettazione e programmazione dei Servizi Socio Assistenziali della Città di Torino. L'assunto teorico è legato alla permanenza del minore in difficoltà nel proprio ambito e contesto di vita garantendo una condizione di relativo benessere che può essere assicurato/favorito dall'insieme di interventi, azioni, servizi mirati e predisposti dalla Città attraverso le politiche sociali svolte, e che oggi trovano un ulteriore contenitore nella costruzione del Piano di Zona dei Servizi Socio Assistenziali. Il Piano Sociale deve essere opportunamente integrato con altri ambiti relativi a politiche di welfare più generali, tenendo conto delle finalità ed obiettivi indicati dalla normativa nazionale e regionale, e cercando di raggiungere gli stessi attraverso programmazione, azioni e progetti locali.

Tale processo tende all'integrazione del sistema dei servizi sociali con la collaborazione di tutti i soggetti pubblici e privati che possono concorrere alla gestione e allo sviluppo, secondo le indicazioni contenute nella Legge 328/2000. La programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali prevede pertanto il coordinamento e l'integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione, nonché con le politiche attive di formazione, di avviamento e reinserimento al lavoro.

Gli obiettivi generali da perseguire, sanciti per legge e quindi assolutamente vincolanti in sede di programmazione locale sono quelli di promuovere lo sviluppo evolutivo dei minori in situazione di difficoltà ed emarginazione fornendo servizi e prestazioni di sostegno e supporto ai nuclei e ai bambini e ragazzi presenti negli stessi. Ciò anche al fine di permettere la permanenza dei minori nel proprio ambiente di vita garantendone nel contempo lo sviluppo.

Qualora, per la gravità della situazione familiare, nonostante gli interventi e prestazioni di sostegno e supporto, non sia possibile il mantenimento del minore nel suo nucleo, sono attivati interventi di sostituzione, di norma temporanea, della famiglia, privilegiando l'affidamento ove possibile ed opportuno. Le funzioni di sostegno o sostituzione la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni devono essere svolte attraverso servizi ed interventi all'interno di programmazione e progettualità complessive che vedano coinvolte altre istituzioni (in particolare ASL, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, altre Amministrazioni della Stato), altri Settori dell'Amministrazione comunale e il privato sociale sia quello commerciale/imprenditoriale che il volontariato (legge 285/97 e 328/2000). Gli strumenti messi in atto per il raggiungimento degli obiettivi su indicati alcuni dei quali integrati dai Servizi Educativi della Città, a sostegno del minore e del suo nucleo familiare sono i seguenti:

Progetto neonati

Da 0 a 18 mesi. Ha una funzione prettamente di prevenzione, al fine di anticipare il più possibile il tempo di presa in carica del neonato. Considerando la famiglia il luogo privilegiato di vita del bambino, il progetto prevede l'affidamento a breve termine di bimbi di età da 0 a 18 mesi.

Progetto "luoghi neutri"

Si tratta di incontri che vengono svolti in "luoghi neutri" rispetto a situazioni di allontanamento di minori dal nucleo familiare o rispetto a situazioni di separazione dei genitori in cui il bambino è stato affidato ad uno dei due genitori. Questi incontri vengono organizzati dai Servizi Sociali su decisioni prese dall'Autorità Giudiziaria.

Servizio di Educativa Territoriale Minori

Strumento istituito nel 1995, è in parte a gestione diretta, in parte in convenzione. Prevede tre funzioni: a) presa in carico individuale; b) presa in carico di gruppo; c) promozione delle reti territoriali. La progettazione e la programmazione degli interventi viene fatta a livello territoriale.

È stato esteso, dagli originari preadolescenti, anche alla fascia d'età dei più piccoli.

Prevede un coinvolgimento più diretto della figura genitoriale, sia nel lavoro rispetto ai singoli casi, sia nella dimensione dei lavori del gruppo.

Attivazione di interventi da parte delle Asl cittadine

Sono progetti finanziati dalla Legge 285/97, differenti per ogni ASL cittadina perché legati ad una progettualità locale che riguardano: "maltrattamenti e abusi sul minore" attraverso attività di supervisione per gli educatori e gli operatori sia dei servizi sociali che dei servizi sanitari o con spazi di ascolto e consulenza psicologica, consulenza e mediazione familiare, valutazione della qualità della relazione genitore - bambino, sostegno alla gravidanza ed ai primi anni di vita del bambino per le fasce a rischio.

Assistenza domiciliare ai minori

L'intervento di assistenti domiciliari che operano nei servizi sociali di base ha assunto negli ultimi anni una peculiarità rispetto ai minori, in quanto sono stati attivati degli interventi su progetti mirati rispetto alla gestione di minori in nuclei multiproblematici.

Si tratta di una attività di accompagnamento, di sostegno, di osservazione.

Progetto "Crescere nell'incertezza"

Approvato recentemente con Deliberazione del Consiglio Comunale nell'ottobre del 2001, prevede interventi sia verso la famiglia, con attivazione di azioni di auto – mutuo – aiuto, di formazione, informazione e sostegno sulle funzioni genitoriali, sia verso i minori, con particolare riferimento ai gruppi spontanei che stanno sul territorio. È un progetto che cerca di far fronte sia al minore che è già preadolescente o adolescente sia alla famiglia.

Borse Formazione Lavoro

Rispondono in alcuni casi anche al discorso dell'obbligo formativo del minore per cui, attraverso questo strumento, è possibile la prosecuzione di una formazione che è poi orientata all'inserimento nel mondo del lavoro.

Centri diurni educativi e Centri diurni aggregativi
Sono servizi di tipo diurno che si svolgono, prevalentemente in orario pomeridiano, all'interno di strutture. I Centri diurni educativi sono caratterizzati da una forte progettualità educativa mirata sulle problematiche specifiche del minore. Sono gestititi all'interno da educatori. I Centri diurni aggregativi invece sono rivolti all'aggregazione, alla socializzazione in un'ottica di educazione del gruppo.
Accompagnamento solidale
Promuove, attraverso Enti e Organizzazioni del territorio, una rete di giovani in funzione di tutor nei confronti dei minori con difficoltà non gravi e temporanee.
Progetto "Provaci ancora Sam"
È un intervento integrato che coinvolge diversi Enti: il Comune nelle Divisioni Assistenza e Servizi Educativi, il Ministero della Pubblica Istruzione e l'Istituto Bancario San Paolo che eroga un contributo economico. Nato per prevenire l'insuccesso formativo e per recuperare la licenza media, prevede che Insegnanti e volontari progettino insieme l'intervento che può svolgersi sia all'interno che all'esterno della classe.
Affidamento familiare
L'affidamento familiare, previsto dalla Legge 184/83 così come modificata dalla 149/2001, è un servizio di volontariato sociale svolto da singoli o famiglie, attraverso il quale si accoglie e si offre ospitalità ai minori la cui famiglia d'origine si trova in difficoltà, per periodi più o meno lunghi, al fine di evitare il ricovero in istituto e favorire la deistituzionalizzazione. L'intervento è disposto dal Servizio Socio Assistenziale competente per territorio e si effettua sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile o con il consenso della famiglia di origine.
Affidamento diurno
È quella forma di affidamento che non prevede la residenzialità del minore presso la famiglia affidataria ma prevede invece il rientro del minore nella famiglia di origine. È un affidamento del minore per alcune ore della giornata.
Strutture residenziali/Comunità alloggio
Sono servizi residenziali in cui vivono insieme un limitato numero di minori privi di un adeguato sostegno familiare e sociale. All'interno di tali strutture è presente personale educativo. In genere hanno caratteristiche di un normale appartamento e tendono a ricreare un ambiente il più vicino possibile a quello familiare e sociale, nel quale si possano ritrovare rapporti affettivi armonici e non spersonalizzati. L'inserimento si attua quando non risulta possibile il mantenimento della persona nel proprio ambiente. Il servizio garantisce il soddisfacimento dei bisogni di tutela, protezione, assistenza, nonché di educazione ed istruzione, attraverso specifici progetti educativi. L'ospitalità è temporanea e il progetto deve individuare e favorire altre successive soluzioni quali il rientro nella famiglia di origine, l'affidamento, l'adozione, la vita autonoma.
Adozioni
L'istituto dell'adozione è attualmente normato dalla legge 184/83 come modificata dalla Legge 476/98 che recepisce la Convenzione dell'Aia sull'adozione internazionale e dalla Legge 149/2001. La Legge 184/83 e s.m.i. definisce i requisiti per poter presentare domanda di adozione, le condizioni e procedure per l'idoneità della coppia, la condizione del minore per l'apertura di un procedimento di adattabilità. le procedure per l'adozione. Infine regolamenta l'adozione internazionale. Sulla base della Direttiva della Regione Piemonte n. 8 del 1986, si sono costituite 4 équipes cittadine per le adozioni a livello di ciascuna Unità sanitaria locale composte da operatori socio-assistenziali circoscrizionali e psicologi delle ASL.
Sempre nell'ambito degli strumenti a disposizione per interventi a favore di minori si inseriscono strumenti di natura economico – assistenziale. Il sostegno economico a nuclei in difficoltà con minori è un intervento mirante a favorire il mantenimento del minore in famiglia.
Due tipologie di intervento:

- Assegno di mantenimento: per situazioni particolarmente gravi con anziani o invalidi

- Assegno di inserimento: possibilità di aiuto alla famiglia che ha comunque ancora delle possibilità di inserimento nel mondo del lavoro
- Assegno di cura di tipo A e B: se ci sono situazioni di handicap gravi. Prevede la presentazione di un progetto e la valutazione da parte dell'Unità Valutativa Minori o dell'Unità Valutativa Handicap
- Assegno di maternità e Assegno per il terzo figlio, erogati dai CAF convenzionati con il Comune di Torino.

Settore Gioventù

Tutti i progetti avviati o conclusi dal Settore Gioventù prevedono o hanno previsto una dimensione territoriale cittadina attraverso il coinvolgimento attivo delle Circoscrizioni e del privato sociale (Est-Adò, Spazi d'incontro per adolescenti: Casa della Tigre, El Barriio, Pagella Rock), delle scuole medie inferiori e superiori (Scuola Super Oltreconfine, Festival Under 15, Forum Scuola Città, Osservatorio Letterario – Laboratori di scrittura creativa), partecipazione dei giovani nativi e non, riuniti in associazione o come singoli (Progetto Alouan, Progetto Start, Pagella Rock).

I progetti e le iniziative messe in atto dal Settore Gioventù sono tutte da collocarsi nell'ambito delle azioni tese alla promozione dell'agio, all'inclusione sociale e alla valorizzazione e sostegno del protagonismo giovanile nell'ottica di dare ai giovani occasioni di cittadinanza attiva. I progetti prevedono tutti una copartecipazione nel finanziamento dell'Amministrazione comunale. Per quanto riguarda la Mediazione Penale si utilizzano finanziamenti dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Sono previste riunioni del Comitato organizzatore docenti e del Comitato organizzatore studenti per le iniziative con le scuole.

Tavolo di progettazione annuale con le Circoscrizioni, coordinato dal Settore Gioventù – Area Adolescenti accompagnato da una consulenza e formazione al monitoraggio e valutazione condotto dallo Studio APS di Milano.

Iniziative di formazione ed accompagnamento per gli operatori, nativi e migranti, rivolto alla costruzione dell'equipe di coordinamento, alla conoscenza del mercato degli operatori del privato sociale e dei modelli reali di riferimento attraverso i quali il progetto Alouan possa proseguire la propria esperienza nel Settore Intercultura.

Tavolo di confronto interno al Settore ed esterno, con gli Istituti scolastici Superiori per il progetto Forum Scuola/Città.

Il Festival Under 15 è stato realizzato in collaborazione con i Servizi Educativi nell'ottica di un passaggio di competenza dal 2003/2004 a questi ultimi (data la fascia d'età preadolescenziale coinvolta). Le iniziative di Est-Adò sono una risorsa estiva stabile per i servizi di educativa territoriale e per le comunità alloggio. Gli psicologi del Centro di ascolto A.RI.A sono una risorsa importante per i servizi di educativa territoriale e per gli educatori delle comunità alloggio dei Servizi Socio Assistenziali nell'ambito della consulenza per la gestione di progetti di accompagnamento dei minori e sostegno al ruolo.

Circoscrizione 1

Il Piano Territoriale della Circoscrizione 1 per il triennio 2000/2002 ha sostanzialmente confermato le linee programmatiche definite per il triennio precedente, ivi compreso l'inserimento di questa progettualità nell'ampio lavoro di Rete delle Risorse per i minori promosso dai servizi sociali della Circoscrizione 1.

I progetti sono stati attivati con la modalità del contributo, per rafforzare le specifiche esperienze presenti sul territorio. I progetti sono pertanto così articolati:

Progetto Orientauno 2002-2003, realizzato dal Centro Polifunzionale Artigianelli (progetto di continuità con gli anni precedenti) e proposto alle tre scuole medie della circoscrizione:

obiettivo: offrire ai ragazzi, in collaborazione con insegnanti e famiglia, un percorso di conoscenza di sé e delle proprie risorse personali, al fine di compiere scelte di autorientamento, in modo attivo e consapevole

attività:

- progetti di orientamento alla scelta nelle classi seconde
- progetti conclusivi di orientamento in terza media
- progetti professionalizzanti, rivolti agli alunni interessati a scegliere
- percorsi di formazione professionale
- progetto di sportello per i minori "a rischio"

destinatari: alunni di tre scuole medie, loro insegnanti e genitori.

Progetto sportivo 2002-200, realizzato dal Centro Polifunzionale Artigianelli: progetto in parziale continuità con il precedente progetto "1 x TUTTI", di cui ha sviluppato in modo particolare la parte relativa all'attività sportiva:

obiettivi: promuovere la partecipazione e la socializzazione dei ragazzi attraverso attività di tipo ludico, ricreativo, sportivo, caratterizzate da una forte valenza educativa; sostenere e proseguire il lavoro di rete tra le diverse agenzie educative al fine di farlo diventare strategia di intervento sul territorio e risorsa per i ragazzi e per gli operatori

attività: calcio a 5 - ginnastica aerobica

destinatari: minori residenti sul territorio circoscrizionale, in età 8 -17 anni, che frequentano o hanno come riferimento le risorse educative presenti sul territorio (comunità alloggio, centri diurni, doposcuola...).

Un cortile per te... un cortile per noi, progetto realizzato dall' Istituto Internazionale Don Bosco - Oratorio Salesiano Crocetta:

obiettivi: dare nuove possibilità ai ragazzi che spesso approdano in cortile con storie di vita che sembrano inesorabilmente già tracciate e orientate verso la devianza, proponendo un diverso utilizzo del tempo e una socializzazione positiva, a contatto con loro coetanei con esperienze di vita più positive; creare un percorso formativo di sensibilizzazione e sviluppo di competenze per tutti gli operatori volontari che lavorano in cortile

attività: - 1 festa al mese estesa a tutto il territorio per favorire l'integrazione di tutti in un'ottica di rete

- attività condotte nell'arco dell'orario di apertura quotidiana del cortile (tornei di ping pong e calcetto, tornei di calco, tornei di pallavolo,laboratori di manualità, laboratori di gruppo, socializzazione in cortile, sala studio e recupero scolastico)

destinatari: circa 400 ragazzi e adolescenti.

Progetto di educazione alla sessualità e all'affettività, realizzato dalla Scuola Media Foscolo, con la consulenza di una psicologa con lunga esperienza nella docenza e nel lavoro clinico

obiettivo: fornire agli studenti delle classi terze alcuni strumenti basilari per affrontare le trasformazioni che avvengono nel periodo dell'adolescenza; fornire ai genitori uno spazio di riflessione sulle tematiche che saranno trattate con i loro figli

attività: incontri con le classi; costituzione di piccoli gruppi di riflessione

destinatari: allievi delle terze classi.

Dalla parte dei ragazzi, progetto realizzato dall'Associazione culturale Ulisse, e coprogettato con la Scuola Media Meucci:

obiettivi: supporto continuativo al disagio individuale; intervento sulle classi "difficili"; gruppi misti di discussione su tematiche cruciali

attività:

- spazio di consulenza individuale
- lavoro in classe, con una metodologia attiva, di coinvolgimento dei ragazzi
- gestione interattiva di piccoli gruppi su argomenti proposti dai ragazzi

destinatari: ragazzi frequentanti la scuola media Meucci.

Circoscrizione 2

Il Piano di Intervento ha coinvolto l'intero territorio della Circoscrizione 2, con progetti che hanno riguardato la Scuola (Sportelli di Ascolto), le famiglie (Progetto S.O.S. Mamme e Progetto Ass. Mano Amica) integrandosi con le altre iniziative messe in atto dal Progetto Ragazzi e dal Progetto Famiglia. La logica che sottostà ai vari interventi continua ad essere quella di offrire un sostegno

alle famiglie e ai ragazzi, per accompagnare le une nel loro compito educativo e gli altri nell'affrontare con qualche sostegno in più il loro percorso di crescita. Pur non avendo firmato Accordi di Programma o Protocolli di Intesa con Enti ed Istituzioni, si è comunque collaborato operativamente con le Scuole, con l'ASL 2 e con l'Assessorato al Sistema Educativo. In particolare, un raccordo con il sistema dei servizi cittadino si è avuto con il progetto di S.O.S. Mamme realizzato presso il Centro Famiglia. Tale progetto infatti ha interagito con il Punto Gioco, attivato nello stesso centro dall'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, ampliando e integrandone la proposta e con i Servizi di base dell'ASL 2 attraverso una collaborazione con il Consultorio pediatrico di Mirafiori Nord. Così lo Sportello di Ascolto realizzato nelle scuole medie ha creato una buona collaborazione tra la Circoscrizione e le Istituzioni scolastiche del territorio.
I progetti avviati con il contributo della legge 285/97 sono

- Sportelli di Ascolto per alunni delle scuole medie inferiori
- Progetto S.O.S. Mamme
- Gruppi AMA per coppie in crisi
- Realizzazione di Sportelli di "Autosviluppo assistito"
- Sportello di ascolto per genitori

Questi progetti sono inseriti all'interno del Progetto Famiglia e Progetto Ragazzi della Circoscrizione, integrandosi con essi e implementandone i contenuti. Gli interventi realizzati erano rivolti in parte al nucleo familiare, considerato nel suo insieme, con l'obiettivo di favorire l'aggregazione, il confronto, lo scambio di esperienze e, al tempo stesso, sostenere il compito educativo dei genitori (Progetto S.O.S. Mamme) ed in parte rivolte a situazioni di crisi familiari (Gruppi AMA per coppie in crisi, Sportelli di "Autosviluppo assistito, Sportello di ascolto per genitori). Gli "Sportelli di Ascolto" realizzati nelle scuole medie avevano invece l'obiettivo di accompagnare i ragazzi in questo particolare momento della loro crescita, aiutandoli ad affrontare in modo adeguato alcune difficoltà che possono incontrare nell'ambiente scolastico o familiare. Essendo i progetti attivati con la Legge 285/97 inseriti nell'ambito di progetti più ampi (Progetto Ragazzi e Progetto Famiglia), abbiamo inteso i finanziamenti, ottenuti con tale legge, come integrazione dei finanziamenti messi a disposizione dalla Circoscrizione per la realizzazione di complessivi progetti. Il finanziamento ottenuto con la Legge 285/97 incide per circa il 40% dell'intero budget utilizzato per la realizzazione dei due progetti indicati.
L'informazione delle singole iniziative è stata realizzata attraverso la distribuzione di volantini e depliant, con interventi mirati a secondo dell'utenza che si intendeva coinvolgere (vedi punto 2.1). Come già indicato nel punto relativo ai progetti attivati hanno realizzato interazioni con L'Assessorato al Sistema Educativo e i Servizi di base dell'ASL 2. A questo livello non vi sono stati raccordi specifici.

Circoscrizione 3

Il Piano di Intervento ha individuato come prioritarie le azioni rivolte ai minori extracomunitari di tutta la Circoscrizione, dedicando ad essi ben 2 progetti specifici (denominati rispettivamente "Una società multiculturale: integrazione di minori stranieri e delle loro famiglie attraverso l'istruzione e la reciproca conoscenza", e "Una società multiculturale: integrazione di minori stranieri e delle loro famiglie attraverso lo scambio delle diverse ricchezze culturali") per l'integrazione di singoli individui in difficoltà all'interno delle Scuole e, a livello più allargato, per un migliore inserimento nel contesto sociale con il coinvolgimento delle famiglie. Il terzo progetto (denominato "Nuovi segni per una storia condivisa: genitori e adolescenti, protagonisti a confronto") è invece rivolto agli adolescenti e alle loro famiglie, con la proposta di un percorso di dibattito e confronto che aiuti i ragazzi nella ricerca della propria identità e i genitori (ma anche educatori, insegnanti, animatori) nella comprensione delle dinamiche reciproche di rapporto e nella composizione del conflitto generazionale in un'ottica di crescita comune e condivisa. Per l'impostazione e la realizzazione di questo progetto è stato attivato un rapporto di collaborazione diretta con un tecnico consulente dell'Assessorato alla Gioventù, che ha partecipato nel primo anno a momenti di progettazione e verifica. Le dimensioni dell'intervento riguardano quindi tutto il territorio circoscrizionale e mirano

al raggiungimento degli obiettivi attraverso una stretta collaborazione con le Istituzioni (Scuole, Parrocchie, Oratori) e le Agenzie (Cooperative sociali, Associazioni di volontariato). In riferimento alla L. 285/97 i tre progetti possono essere collocati nell'ambito delle aree di intervento indicate dagli Artt. 4 e 7, in modo trasversale ed integrato (vedi Allegato B). Per ogni progetto è prevista una durata triennale, con una articolazione degli interventi e delle azioni suddivisa e quindi graduata per proporre una sequenzialità di stimoli e di coinvolgimenti. L'attuazione dei Progetti è stata affidata, tramite gara d'appalto promossa dalla Circoscrizione, a due diverse Agenzie che operano a livello cittadino. In prima istanza l'affidamento è stato fatto per un anno, con scadenza per i primi due progetti a giugno 2002 e per il terzo a ottobre 2002, con la possibilità di rinnovo salvo indicazioni contrarie per le annualità successive. Lo svolgimento dei Progetti ha poi richiesto una proroga delle attività del primo anno, che non è stato possibile realizzare nei tempi previsti dai primi accordi con le Agenzie affidatarie; ciò è stato realizzato con Determinazione del Direttore di Circoscrizione, per i primi due fino ad ottobre 2002 e per il terzo fino a marzo 2003. In ogni caso, in considerazione dei buoni risultati del primo anno di attività, entrambe le Agenzie hanno visto rinnovato l'incarico per il proseguimento dei rispettivi Progetti per il secondo anno, con scadenza entro ottobre 2003. La conferma dei finanziamenti anche per la terza annualità permetterà infine il loro completamento. All'interno dei singoli progetti sono stati organizzati momenti di informazione, di raccolta di dati, di restituzione dei risultati del depistage sulla presenza dei minori stranieri, di informazione su di un concorso aperto alla partecipazione di tutti gli adolescenti, che hanno coinvolto a diverso livello e in varie situazioni i partners sopra citati. Sono stati realizzati laboratori su temi e con tecniche specifiche, guidati da tecnici esperti, a cui partecipano i minori insieme ad adulti di riferimento, intercalati da "eventi" aggregativi, aperti ad un pubblico più allargato, nei quali si sono coinvolte alcune centinaia di persone. Tali eventi si configurano anche come momenti significativi ed articolati sia di verifica del raggiungimento degli obiettivi sia di indicazione per eventuali nuovi indirizzi.

Circoscrizione 4

Il progetto *L'albero che ride* si struttura all'interno delle azioni di sostegno previste dalla legge 285/97 per la famiglia e la genitorialità "volte a contrastare la solitudine domestica del bambino, a dare risposta alla sempre più pressante richiesta di servizi educativi per la prima infanzia, a creare per i bambini luoghi idonei alla socializzazione e al gioco".

Il Progetto è stato attivato con il coinvolgimento del volontariato e del servizio di educativa territoriale in convenzione con la cooperativa sociale Comunità e Quartiere in quanto un educatore professionale sempre presente garantisce la coerenza educativa del servizio. Dall'ottobre 2002, a seguito di gara d'appalto, è stata inserita la Cooperativa Valpiana, per la parte di baby sitting e di accudimento dei bambini. È anche previsto che la cooperativa Valpiana proponga e attui laboratori per grandi e piccini, un gruppo di discussione per genitori, uno sportello informativo, gite.

Gli obiettivi principali rimangono quelli originari del progetto:

- offrire uno spazio attrezzato dove poter accogliere per alcune ore i bambini, al fine di consentire ai genitori che non fruiscono di servizi educativi per la prima infanzia di lasciarvi i propri figli
- offrire uno spazio di gioco per adulti e bambini
- creare un luogo di scambio per le famiglie, soprattutto quelle monogenitoriali, in un'ottica di auto-mutuo aiuto
- offrire consulenza educativa ai genitori sia a livello individuale che di gruppo
- favorire l'integrazione delle famiglie nel tessuto sociale, con particolare attenzione a quelle straniere molto numerose sul territorio di S. Donato
- fornire un servizio di babysitting per le famiglie che non fruiscono di altri servizi per l'infanzia, al fine di garantire agli adulti spazi personali
- avere un punto di osservazione privilegiato sui problemi della prima infanzia
- realizzare l'integrazione con il servizio di educativa territoriale e con altre agenzie del territorio